

DALLA PARTE DEI POVERI, I VICARI DI CRISTO

EDITORIALE

«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito... » (Mt 25,35-36), così Gesù si rivolge ai giusti, costituendo i piccoli e i poveri come i suoi “vicari” sulla terra.

Il Dio che incontriamo, nell’ascolto della Parola e nelle vicende della vita, in Gesù è un Dio “nudo”, Crocifisso Risorto, più nudo di tutti i defraudati della nostra storia, e non nasconde questa nudità d’amore. Egli nella sua nudità sposa l’umanità nuda.

Se vogliamo restare fedeli a questo Dio, che, nel Figlio Gesù, accoglie e condivide, che è paziente, che vive la paradossale solitudine della croce, dobbiamo, assieme a Lui, restare fedeli alla terra, ad un popolo che Lui ama e dobbiamo restarci nella solitudine e nel silenzio.

La vita cristiana è fedeltà a queste nozze di Dio con l’umanità, e cresce nell’inquieta pace di chi lascia che la sua fede si incarni, che il Verbo si riveli carne della sua carne e sangue del suo sangue e di quello di tutti coloro che camminano in questa terra, in particolare degli impoveriti e degli oppressi.

La vita cristiana è coinvolgimento a condividere la passione d’amore che Dio ha per l’umanità e la creazione. E questa passione comporta il condividere lo stile povero di Gesù.

In quest’ottica, il regno di Dio non tiene i cristiani lontano dalla realtà storica e dalla terra che li accoglie e li ospita. La logica del regno non consente di coltivare stili di vita separati, anzi attiva una nostalgia profonda di recuperare la storia e immergersi in essa. Il regno è invito ad entrare dentro a questa realtà assecondandone l’opera dello Spirito in una creazione che geme e soffre (Rm 8,19ss).

Il regno di Dio, quindi, si costruisce a partire da un’umanità sfigurata, che ha nomi e lineamenti ben precisi. Oggi, questa umanità sfigurata, con una parola la potremmo chiamare Sud, se per i Sud del mondo non indichiamo solamente una posizione geografica – oggi i Sud sono nelle nostre città, nella porta accanto alla nostra –, quanto piuttosto una logica, una coordinata storica, è il basso, la profondità, la periferia, contrariamente a quello che noi reputiamo più importante: l’alto e il centro.

È questa la prospettiva che orienta le riflessioni della monografia.

Essa si apre mostrando la duplice faccia esistenziale della povertà: la povertà creaturale, connotata dalla finitezza, dalla fragilità e dall’umiltà, poiché l’uomo la vita non se la dà da sé ma la riceve da un Altro, da Dio (G. Schillaci); l’altra faccia è la povertà intesa come miseria, perdita dei diritti fondamentali della persona e schiavitù, causata oggi dal dominio del liberismo teorico e pratico, il quale ha creato e diffuso sempre di più la globalizzazione dell’individualismo e delle disuguaglianze, e la desertificazione delle relazioni e delle opportunità per un crescita più umanizzante (G. Battaglia).

Assimilando lo stile di Gesù veniamo a comprendere più in profondità le due facce esistenziali della povertà. Gesù ha vissuto la povertà come figlio dell'uomo, totalmente appartenente alla condizione umana, fino a subire l'ingiustizia e la violenza dei potenti, e nel contempo totalmente appartenente a Dio: perciò annunzia che i poveri sono i proprietari del Regno di Dio, chiede ai suoi discepoli di essere poveri (G. Del Signore) e benedice Dio suo Padre perché ha rivelato la sua sapienza ai piccoli e nei piccoli – suoi vicari (cf. Mt 25,40) – rivela la sua Presenza nel mondo (M. Aliotta).

La Chiesa che vuole essere fedele a Gesù è chiamata a vivere come lui, rendendo visibile il suo stile di vita nella complessità del nostro tempo. Questo è un cammino di fedeltà fondato e radicato nell'evento del Battesimo che ogni cristiano è chiamato a ravvivare in sé come profezia di riscatto degli impoveriti di questo mondo (A. Forcina). Perciò la Chiesa tutta, pastori e fedeli, non può non vivere come Chiesa povera che pone – per amore di Cristo – i poveri come primi soggetti ecclesiali (M. Assenza). È questo, certamente, un cammino faticoso che necessita di riforme profonde nella Chiesa: lo attestano sia la voce appassionata e profetica dei mistici (A. Neglia), sia la storia tormentata ma ricca di grandi novità profetiche della Chiesa latinoamericana negli anni del post-concilio (R. Giuè), sia le urgenti scelte di rinnovamento evangelico riguardo allo stile di vita che si richiedono oggi ai presbiteri (S. Consoli) e alla vita consacrata (E. Palumbo).

La rubrica “Guardando oltre”, curata da M. Assenza, si fa testimone delle “lezioni di vita” che ci vengono da persone semplici e comuni.

Il quaderno si chiude con gli “Itinerari”. Per “Testimoni del nostro tempo”, un primo articolo sul beato don Pino Puglisi e la centralità della Parola di Dio che lui seppe infondere nel suo ministero di presbitero (F. M. Stabile). Per “Letteratura e Spiritualità”, si pone in evidenza l'itinerario di ricerca del senso della vita nei personaggi del romanzo “La Stanza del cuore” dello scrittore Luciano Marigo (M. Aliotta). Per “Ricerche sul Carmelo”, proponiamo la lettera che Papa Francesco ha scritto ai Frati Carmelitani in occasione del loro capitolo generale celebrato nel 2013.